

AKS0015 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': INTERSINDACALE, DECRETO MILLEPROROGHE UNA RAPINA A MANO ARMATA (2) =

(AdnKronos Salute) - Le Regioni, continuano l'Intersindacale "per fare cassa chiedono al Governo di continuare il saccheggio dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni già sottratti per via legislativa ed esecutiva negli ultimi 5 anni. Di modo che il piatto contrattuale è servito, con risorse incerte e scarse aggiunte a livello nazionale e risorse certe ed ingenti sottratte a livello regionale. Poco importa che proprio il salario accessorio deve remunerare flessibilità, merito, disagio. Altro che aumenti stipendiali. Dai tagli lineari si è passati al taglio specifico per i medici ed i dirigenti sanitari che, senza contratto da otto anni, hanno salvato dal tracollo il servizio pubblico malgrado il definanziamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro, il vistoso calo degli organici".

"Incapaci di mettere ordine nei loro bilanci, e di riorganizzare la rete territoriale ed ospedaliera - prosegue la nota - le Regioni perseguono come unica politica economica lo scippo delle risorse contrattuali, indifferenti al calo della qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini. Per preservare i propri gruppi dirigenti, svuotano in modo perverso l'articolo 32 della Costituzione, ampliando la frattura tra istituzioni e professionisti che aggrava l'impovertimento, di risorse economiche ed umane, della sanità pubblica e ne accelera il tracollo, favorendo l'espansione della sanità privata. Ma non saranno certo furbie ed opportunismi a garantire la salute dei cittadini".

"Al Governo, ed al Parlamento, spetta la responsabilità politica di assecondare o respingere una proposta indecente, senza palleggiamenti di responsabilità. Noi mettiamo tutti i giorni la faccia davanti al disagio dei pazienti, è tempo che la classe politica ci metta la sua. Sarà un utile elemento di giudizio per le prossime elezioni amministrative e politiche", conclude l'Intersindacale.

(Com-Ram/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492  
25-GEN-17 11:42

AKS0039 7 SAN 0 DNA NAZ RVE

SANITA': ANAAO ASSOMED, SI' A 'MODELLO VENETO' SU FABBISOGNO PERSONALE =  
Il sindacato, sia di esempio per ministero e altre Regioni

Roma, 24 gen. (AdnKronos Salute) - "Dopo aver bocciato il sistema di calcolo importato dall'industria manifatturiera per valutare il fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale, anche per far fronte all'obbligo di rispettare l'orario di lavoro europeo, l'AnaaO promuove il 'modello Veneto' che si basa sull'individuazione di standard minimi di sicurezza, adeguati e specifici per ogni disciplina specialistica, correlati al ruolo di ciascun ospedale nella rete ospedaliera ed ai bacini di utenza". Lo afferma il sindacato della dirigenza medica AnaaO Assomed.

"La Commissione mista Regioni-ministero della Salute - ricorda la sigla - parte invece dalla definizione a priori di tempi medi di esecuzione delle prestazioni sanitarie, calcolati in rapporto alla valutazione teorica della complessità con criteri solamente di indicatori economici. Ritenendo adeguato per la sanità il 'modello di lavoro fordista', caratterizzato da catene di montaggio e tempi medi standard di produzione di ciascun pezzo, introdotto nelle fabbriche automobilistiche all'inizio del '900".

(segue)

(Fli/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492  
24-GEN-17 14:41



pubblicato il 25/gen/2017 11:20

## Sindacati medici: emendamento Regioni a Milleproroghe è una rapina

A rischio riforma Lea e rinnovo contrattuale

Mi piace  [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)

Roma, 25 gen. (askanews) - L'emendamento delle Regioni al decreto milleproroghe in conversione al Senato, con il quale chiedono che il taglio, in atto dal 2011, dei fondi accessori del contratto nazionale dei medici e dei dirigenti sanitari prosegua per tutto il 2017, "è una rapina a mano armata. Un emendamento senza rationale, senza l'alibi della delega di riforma della pubblica amministrazione, senza pudore, senza vergogna". E' il pesante giudizio congiunto espresso in una nota dalla Intersindacale medica, veterinaria e sanitaria.

"Dopo il tentativo di ridurre gli organici, alla faccia delle aspirazioni dei precari, attraverso un calcolo del fabbisogno di personale con un metodo fordista che confonde sala parto con catena di montaggio, cronometro con stetoscopio, le Regioni attaccano le condizioni economiche su cui si fonda la stessa possibilità di attuare quell'articolo 22 del Patto della Salute che fingono di discutere con il Ministro", spiegano i sindacati sostenendo che le Regioni "per fare cassa" chiedono al Governo di "continuare il saccheggio" dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni "già sottratti per via legislativa ed esegetica negli ultimi 5 anni. Di modo che il piatto contrattuale è servito, con risorse incerte e scarse aggiunte a livello nazionale e risorse certe ed ingenti sottratte a livello regionale. Poco importa che proprio il salario accessorio deve remunerare flessibilità, merito, disagio. Altro che aumenti stipendiali. Dai tagli lineari si è passati al taglio specifico per i medici ed i dirigenti sanitari che, senza contratto da otto anni, hanno salvato dal tracollo il servizio pubblico malgrado il defianziamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro, il vistoso calo degli organici". (Segue)

### TAG CORRELATI

#sanità

Video

# Decreto Milleproroghe, Anaao Assomed: Unarapina a mano armata

Salute & Benessere

Social

7 mins ago

(AGENPARL) – Roma, 25 gen 2017 – L'emendamento delle Regioni al decreto milleproroghe in conversione al Senato, con il quale chiedono che il taglio, in atto dal 2011, dei fondi accessori del contratto nazionale dei medici e dei dirigenti sanitari prosegua per tutto il 2017, è una rapina a mano armata. Un emendamento senza ragione, senza l'alibi della delega di riforma della pubblica amministrazione, senza pudore, senza vergogna.

Dopo il tentativo di ridurre gli organici, alla faccia delle aspirazioni dei precari, attraverso un calcolo del fabbisogno di personale con un metodo fordista che confonde sala parto con catena di montaggio, cronometro con stetoscopio, le Regioni attaccano le condizioni economiche su cui si fonda la stessa possibilità di attuare quell'articolo 22 del Patto della Salute che fingono di discutere con il Ministro.

Per fare cassa chiedono al Governo di continuare il saccheggio dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni già sottratti per via legislativa ed esecutiva negli ultimi 5 anni. Di modo che il piatto contrattuale è servito, con risorse incerte e scarse aggiunte a livello nazionale e risorse certe ed ingenti sottratte a livello regionale. Poco importa che proprio il salario accessorio deve remunerare flessibilità, merito, disagio. Altro che aumenti stipendiali. Dai tagli lineari si è passati al taglio specifico per i medici ed i dirigenti sanitari che, senza contratto da otto anni, hanno salvato dal tracollo il servizio pubblico malgrado il defianziamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro, il vistoso calo degli organici.

Incapaci di mettere ordine nei loro bilanci, e di riorganizzare la rete territoriale ed ospedaliera, le Regioni perseguono come unica politica economica lo scippo delle risorse contrattuali, indifferenti al calo della qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini. Per preservare i propri gruppi dirigenti, svuotano in modo perverso l'articolo 32 della Costituzione, ampliando la frattura tra istituzioni e professionisti che aggrava l'impoverimento, di risorse economiche ed umane, della sanità pubblica e ne accelera il tracollo, favorendo l'espansione della sanità privata. Ma non saranno certo furbie ed opportunismi a garantire la salute dei cittadini.

Al Governo, ed al Parlamento, spetta la responsabilità politica di assecondare o respingere una proposta indecente, senza palleggiamenti di responsabilità. Noi mettiamo tutti i giorni la faccia davanti al disagio dei pazienti, è tempo che la classe politica ci metta la sua. Sarà un utile elemento di giudizio per le prossime elezioni amministrative e politiche.

Le organizzazioni sindacali della Dirigenza medica e sanitaria chiedono, pertanto, al Governo ed in primis al Ministro della salute, di non piegarsi a questo ricatto, che mette a rischio la stessa riforma dei LEA ed il rinnovo contrattuale. Ed ai parlamentari di tutti i partiti, in particolare ai medici ed agli altri professionisti sanitari che siedono al Senato ed alla Camera, di evitare l'ennesimo scippo con beffa alle categorie che lavorano per garantire la tutela della salute dei cittadini.

Il Governo faccia le sue scelte, ma sappia che di fronte a ulteriori atti ostili non sarà possibile ricucire un'interlocuzione con importanti categorie professionali che, comunque, non rimarranno inerti ad assistere allo scempio dei loro contratti di lavoro, all'uso incontrollato delle risorse e alla deriva verso la sanità privata.

Mercoledì 25 GENNAIO 2017

## Milleproroghe. Dirigenti medici e sanitari contro proposta emendamento Regioni su taglio fondi accessori: “Una rapina a mano armata”

**L'Intersindacale critica la [proposta regionale](#): “Per fare cassa chiedono al Governo di continuare il saccheggio dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni già sottratti per via legislativa ed esecutiva negli ultimi 5 anni”.**

“L'emendamento delle Regioni al decreto milleproroghe in conversione al Senato, con il quale chiedono che il taglio, in atto dal 2011, dei fondi accessori del contratto nazionale dei medici e dei dirigenti sanitari prosegua per tutto il 2017, è una rapina a mano armata. Un emendamento senza razionale, senza l'alibi della delega di riforma della pubblica amministrazione, senza pudore, senza vergogna”. Così l'Intersindacale della dirigenza medica e sanitaria (**Anao Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici E Dirigenti Sanitari - Fvm – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Fpl Medici**) boccia la proposta delle Regioni.

“Dopo il tentativo di ridurre gli organici – specifica l'Intersindacale - , alla faccia delle aspirazioni dei precari, attraverso un calcolo del fabbisogno di personale con un metodo fordista che confonde sala parto con catena di montaggio, cronometro con stetoscopio, le Regioni attaccano le condizioni economiche su cui si fonda la stessa possibilità di attuare quell'articolo 22 del Patto della Salute che fingono di discutere con il Ministro”.

“Per fare cassa – insistono i Sindacati - chiedono al Governo di continuare il saccheggio dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni già sottratti per via legislativa ed esecutiva negli ultimi 5 anni. Di modo che il piatto contrattuale è servito, con risorse incerte e scarse aggiunte a livello nazionale e risorse certe ed ingenti sottratte a livello regionale. Poco importa che proprio il salario accessorio deve remunerare flessibilità, merito, disagio. Altro che aumenti stipendiali. Dai tagli lineari si è passati al taglio specifico per i medici ed i dirigenti sanitari che, senza contratto da otto anni, hanno salvato dal tracollo il servizio pubblico malgrado il definanziamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro, il vistoso calo degli organici”.

“Incapaci di mettere ordine nei loro bilanci – rileva la nota - , e di riorganizzare la rete territoriale ed ospedaliera, le Regioni perseguono come unica politica economica lo scippo delle risorse contrattuali, indifferenti al calo della qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini. Per preservare i propri gruppi dirigenti, svuotano in modo perverso l'articolo 32 della Costituzione, ampliando la frattura tra istituzioni e professionisti che aggrava l'impoverimento, di risorse economiche ed umane, della sanità pubblica e ne accelera il tracollo, favorendo l'espansione della sanità privata. Ma non saranno certo furbizie ed opportunismi a garantire la salute dei cittadini”.

Per questo i medici affermano che “al Governo, ed al Parlamento, spetta la responsabilità politica di assecondare o respingere una proposta indecente, senza palleggiamenti di responsabilità. Noi mettiamo tutti i giorni la faccia davanti al disagio dei pazienti, è tempo che la classe politica ci metta la sua. Sarà un utile elemento di giudizio per le prossime elezioni amministrative e politiche”.

Le organizzazioni sindacali della Dirigenza medica e sanitaria chiedono, pertanto, al Governo ed in primis al Ministro della salute, “di non piegarsi a questo ricatto, che mette a rischio la stessa riforma dei LEA ed il rinnovo contrattuale. Ed ai parlamentari di tutti i partiti, in particolare ai medici ed agli altri professionisti sanitari che siedono al Senato ed alla Camera, di evitare l'ennesimo scippo con beffa alle categorie che lavorano per garantire la tutela della salute dei cittadini”.

“Il Governo – conclude l’Intersindacale - faccia le sue scelte, ma sappia che di fronte a ulteriori atti ostili non sarà possibile ricucire un interlocuzione con importanti categorie professionali che, comunque, non rimarranno inerti ad assistere allo scempio dei loro contratti di lavoro, all’uso incontrollato delle risorse e alla deriva verso la sanità privata”.

**25** gen  
2017

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

LAVORO E PROFESSIONE

## Taglio dei fondi accessori, Intersindacale medica contro l'emendamento scandalo al Milleproroghe

di Ro. M.

L'Intersindacale medica, veterinaria e sanitaria tuona contro l'emendamento - sponsorizzato dalle Regioni e depositato da Forza Italia - al decreto Milleproroghe, oggi e domani all'esame della prima commissione del Senato, con il quale si chiede che il taglio, in atto dal 2011, dei fondi accessori del contratto nazionale dei medici e dei dirigenti sanitari prosegua per tutto il 2017. Per le sigle dei camici bianchi si tratta di una «rapina a mano armata. Un emendamento senza rationale, senza l'alibi della delega di riforma della pubblica amministrazione, senza pudore, senza vergogna».



Le Regioni attaccano così «le condizioni economiche su cui si fonda la stessa possibilità di attuare l'articolo 22 del Patto della Salute che fingono di discutere con il Ministro». L'ennesimo colpo basso, dopo una gestione considerata inaccettabile della partita sugli organici: «Il tentativo di ridurre gli organici, alla faccia delle aspirazioni dei precari - spiega l'Intersindacale - attraverso un calcolo del fabbisogno di personale con un metodo fordista che confonde sala parto con catena di montaggio, cronometro con stetoscopio».

Le Regioni fanno cassa e chiedono quindi al Governo «di continuare il saccheggio dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni già sottratti per via legislativa ed esecutiva negli ultimi 5 anni. Di modo che il piatto contrattuale è servito, con risorse incerte e scarse aggiunte a livello nazionale e risorse certe ed ingenti sottratte a livello regionale. Poco importa che proprio il salario accessorio deve remunerare flessibilità, merito, disagio. Altro che aumenti stipendiali. Dai tagli lineari si è passati al taglio specifico per i medici ed i dirigenti sanitari che, senza contratto da otto anni, hanno salvato dal tracollo il servizio pubblico malgrado il defianziamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro, il vistoso calo degli organici».

Uno «scippo di risorse» da parte di amministrazioni «Incapaci di mettere ordine nei loro bilanci, e di riorganizzare la rete territoriale ed ospedaliera», «indifferenti al calo della qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini. Per preservare i propri gruppi dirigenti, svuotano in modo perverso l'articolo 32 della Costituzione, ampliando la frattura tra istituzioni e professionisti che aggrava l'impoverimento, di risorse economiche ed umane, della sanità pubblica e ne accelera il tracollo, favorendo l'espansione della sanità privata. Ma non saranno certo furbizie ed opportunismi a garantire la salute dei cittadini».

I sindacati dei medici chiedono quindi al Governo, e al Parlamento di respingere con decisione «una proposta indecente, senza palleggiamenti di responsabilità».

«Noi mettiamo tutti i giorni la faccia davanti al disagio dei pazienti - conclude il comunicato - è tempo che la classe politica ci metta la sua. Sarà un utile elemento di giudizio per le prossime elezioni amministrative e politiche. Il Governo faccia le sue scelte, ma sappia che di fronte a ulteriori atti ostili non sarà possibile ricucire un'interlocuzione con importanti categorie professionali che, comunque, non rimarranno inerti ad assistere allo scempio dei loro contratti di lavoro, all'uso incontrollato delle risorse e alla deriva verso la sanità privata».

Da parte loro le Regioni in un parere sul decreto Milleproroghe avevano così giustificato la proposta di modifica: «La proposta emendativa è finalizzata alla conferma, per l'anno 2017, dell'applicazione delle

della Legge Madia di Riforma della Pa (legge sulle «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» negli articoli riguardanti Dirigenza pubblica e Riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).

### Ecco il testo degli emendamenti depositati

1.70

Mandelli, Boccardi, Malan

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-bis. Resta confermata per l'anno 2017 l'applicazione dell'articolo 1, comma 236, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ad esclusione delle Regioni a statuto ordinario che rispettano il parametro previsto dall'articolo 6, comma 20, del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010 n.122, come integrato dall'articolo 35, comma 1-bis del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito dalla legge 9 agosto 2013 n. 98».

1.71

Mandelli, Boccardi, Malan

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-bis. Resta confermata per l'anno 2017 l'applicazione dell'articolo 1, comma 236, della legge 28 dicembre 2015, n. 208».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## CORRELATI

### IN PARLAMENTO

10 Settembre 2015

**Gelli (Pd): Basta tagli alla sanità. La difenderemo con le unghie e con i denti. Anche per questo vanno tutelati i dipendenti del Ssn**

### IN PARLAMENTO

09 Settembre 2015

**De Biasi (Senato): «Basta tagli e pensiamo agli operatori. Ospedali, Gutgeld faccia chiarezza. Chi frena il Ddl Lorenzin?»**

### LAVORO E PROFESSIONE

06 Giugno 2016

**Art. 22, l'Intersindacale boccia il «medico laureato non specialista». E rilancia sull'accordo del 9 marzo con Palazzo Chigi**

# PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Medici e dirigenti sul Dl Milleproroghe: «Una rapina a mano armata»

 [panoramasanita.it/2017/01/25/medici-e-dirigenti-sul-dl-milleproroghe-una-rapina-a-mano-armata/](http://panoramasanita.it/2017/01/25/medici-e-dirigenti-sul-dl-milleproroghe-una-rapina-a-mano-armata/)

“L'emendamento delle Regioni al decreto milleproroghe in conversione al Senato, con il quale chiedono che il taglio, in atto dal 2011, dei fondi accessori del contratto nazionale dei medici e dei dirigenti sanitari prosegua per tutto il 2017, è una rapina a mano armata. Un emendamento senza rationale, senza l'alibi della delega di riforma della pubblica amministrazione, senza pudore, senza vergogna”. Così l'Intersindacale medica, veterinaria e sanitaria che aggiunge “Dopo il tentativo di ridurre gli organici, alla faccia delle aspirazioni dei precari, attraverso un calcolo del fabbisogno di personale con un metodo fordista che confonde sala parto con catena di montaggio, cronometro con stetoscopio, le Regioni attaccano le condizioni economiche su cui si fonda la stessa possibilità di attuare quell'articolo 22 del Patto della Salute che fingono di discutere con il Ministro. Per fare cassa chiedono al Governo di continuare il saccheggio dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni già sottratti per via legislativa ed esecutiva negli ultimi 5 anni. Di modo che il piatto contrattuale è servito, con risorse incerte e scarse aggiunte a livello nazionale e risorse certe ed ingenti sottratte a livello regionale. Poco importa che proprio il salario accessorio deve remunerare flessibilità, merito, disagio. Altro che aumenti stipendiali. Dai tagli lineari si è passati al taglio specifico per i medici ed i dirigenti sanitari che, senza contratto da otto anni, hanno salvato dal tracollo il servizio pubblico malgrado il defianziamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro, il vistoso calo degli organici. Incapaci di mettere ordine nei loro bilanci, e di riorganizzare la rete territoriale ed ospedaliera, le Regioni perseguono come unica politica economica lo scippo delle risorse contrattuali, indifferenti al calo della qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini. Per preservare i propri gruppi dirigenti, svuotano in modo perverso l'articolo 32 della Costituzione, ampliando la frattura tra istituzioni e professionisti che aggrava l'impoverimento, di risorse economiche ed umane, della sanità pubblica e ne accelera il tracollo, favorendo l'espansione della sanità privata. Ma non saranno certo furbizie ed opportunismi a garantire la salute dei cittadini. Al Governo, ed al Parlamento, spetta la responsabilità politica di assecondare o respingere una proposta indecente, senza palleggiamenti di responsabilità. Noi mettiamo tutti i giorni la faccia davanti al disagio dei pazienti, è tempo che la classe politica ci metta la sua. Sarà un utile elemento di giudizio per le prossime elezioni amministrative e politiche. Le organizzazioni sindacali della Dirigenza medica e sanitaria chiedono, pertanto, al Governo ed in primis al Ministro della salute, di non piegarsi a questo ricatto, che mette a rischio la stessa riforma dei LEA ed il rinnovo contrattuale. Ed ai parlamentari di tutti i partiti, in particolare ai medici ed agli altri professionisti sanitari che siedono al Senato ed alla Camera, di evitare l'ennesimo scippo con beffa alle categorie che lavorano per garantire la tutela della salute dei cittadini. Il Governo” ” concludono Anao Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici E Dirigenti Sanitari – Fvm – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Fpl Medici “faccia le sue scelte, ma sappia che di fronte a ulteriori atti ostili non sarà possibile ricucire un'interlocuzione con importanti categorie professionali che, comunque, non rimarranno inerti ad assistere allo scempio dei loro contratti di lavoro, all'uso incontrollato delle risorse e alla deriva verso la sanità privata”.

© 2017 Panorama della Sanità. All Rights Reserved.

# healthdesk

## Per i sindacati l'emendamento al "milleproroghe" è «una rapina a mano armata»

Sanità

### Per i sindacati l'emendamento al "milleproroghe" è «una rapina a mano armata»

redazione25 Gennaio 2017 18:55

L'emendamento delle Regioni al decreto milleproroghe con il quale chiedono che il taglio (in atto dal 2011) dei fondi accessori del contratto nazionale dei medici e dei dirigenti sanitari prosegua per tutto il 2017, è «una rapina a mano armata. Un emendamento senza rationale, senza l'alibi della delega di riforma della pubblica amministrazione, senza pudore, senza vergogna».

È durissimo il commento dell'Intersindacale dei dirigenti medici e sanitari del Servizio sanitario nazionale all'emendamento presentato al Senato in sede di conversione in legge del decreto.

In un comunicato congiunto, le sigle riunite nell'Intersindacale accusano le Regioni di voler «fare cassa» chiedendo al Governo di «continuare il saccheggio dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni già sottratti per via legislativa ed esecutiva negli ultimi 5 anni». Per i sindacati, «dai tagli lineari si è passati al taglio specifico per i medici e i dirigenti sanitari che, senza contratto da otto anni, hanno salvato dal tracollo il servizio pubblico malgrado il defianziamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro, il vistoso calo degli organici».

Adesso, prosegue il comunicato, «incapaci di mettere ordine nei loro bilanci e di riorganizzare la rete territoriale ed ospedaliera, le Regioni perseguono come unica politica economica lo scippo delle risorse contrattuali, indifferenti al calo della qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini. Per preservare i propri gruppi dirigenti, svuotano in modo perverso l'articolo 32 della Costituzione, ampliando la frattura tra istituzioni e professionisti che aggrava l'impoverimento, di risorse economiche ed umane, della sanità pubblica e ne accelera il tracollo, favorendo l'espansione della sanità privata. Ma non saranno certo furbizie ed opportunismi a garantire la salute dei cittadini.

Al Governo e al Parlamento, aggiungono i sindacati, «spetta la responsabilità politica di assecondare o respingere una proposta indecente, senza palleggiamenti di responsabilità. Noi mettiamo tutti i giorni la faccia davanti al disagio dei pazienti, è tempo che la classe politica ci metta la sua. Sarà un utile elemento di giudizio per le prossime elezioni amministrative e politiche».

Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria chiedono al Governo, a cominciare al ministro della Salute, di «non piegarsi a questo ricatto, che mette a rischio la stessa riforma dei Lea ed il rinnovo contrattuale. Ed ai parlamentari di tutti i partiti, in particolare ai medici ed agli altri professionisti sanitari che siedono al Senato ed alla Camera, di evitare l'ennesimo scippo con beffa alle categorie che lavorano per garantire la tutela della salute dei cittadini».

Il Governo «faccia le sue scelte – conclude l'Intersindacale - ma sappia che di fronte a ulteriori atti ostili non sarà possibile ricucire un'interlocuzione con importanti categorie professionali che, comunque, non rimarranno inerti ad assistere allo scempio dei loro contratti di lavoro, all'uso incontrollato delle risorse e alla deriva verso la sanità privata».

[«<< Notizia precedente](#)

Giovedì, 26 Gennaio 2017, 07.43

# Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Milleproroghe, sindacati: prorogati tagli ai contratti. Da emendamento Regioni "rapina a mano armata"

gen  
25  
2017

## Milleproroghe, sindacati: prorogati tagli ai contratti. Da emendamento Regioni "rapina a mano armata"

TAGS: SINDACATI, REGIONI, DECRETO MILLEPROROGHE, DEFINANZIAMENTO DELLA SANITÀ



«Una rapina a mano armata». Non usa mezzi termini il comunicato dell'Intersindacale medica, che commenta l'emendamento delle Regioni al decreto milleproroghe in conversione al Senato, con il quale chiedono che il taglio, in atto dal 2011, dei fondi accessori del contratto nazionale dei medici e dei dirigenti sanitari prosegua per tutto il 2017. Si tratta di uno dei 1.200 emendamenti presentati al Senato, dove il ddl di conversione è attualmente all'esame della commissione Affari costituzionali. Un numero così rilevante che avrà molto probabilmente l'effetto di far slittare i tempi per l'approvazione. Secondo il relatore **Stefano Collina** (Pd), per l'esame delle 1.200 proposte di modifica presentate in Commissione «ci vorrà probabilmente tutta la prossima settimana». I sindacati medici puntano il dito con l'emendamento proposto dalle Regioni che, recita la nota, attacca «le condizioni economiche su cui si fonda la stessa possibilità di attuare quell'articolo 22 del Patto della Salute che fingono di discutere con il Ministro».

In sostanza, continua la nota intersindacale «per fare cassa chiedono al Governo di continuare il saccheggio dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni già sottratti per via legislativa ed esecutiva negli ultimi 5 anni. Di modo che il piatto contrattuale è servito, con risorse incerte e scarse aggiunte a livello nazionale e risorse certe e ingenti sottratte a livello regionale. Poco importa» continua la nota «che proprio il salario accessorio deve remunerare flessibilità, merito, disagio. Altro che aumenti stipendiali. Dai tagli lineari si è passati al taglio specifico per i medici ed i dirigenti sanitari che, senza contratto da otto anni, hanno salvato dal tracollo il servizio pubblico malgrado il defianziamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro, il vistoso calo degli organici.

Al Governo, ed al Parlamento» continua la nota, «spetta la responsabilità politica di assecondare o respingere una proposta indecente, senza palleggiamenti di responsabilità. Noi mettiamo tutti i giorni la faccia davanti al disagio dei pazienti, è tempo che la classe politica ci metta la sua. Sarà un utile elemento di giudizio per le prossime elezioni amministrative e politiche. Le organizzazioni sindacali della Dirigenza medica e sanitaria chiedono, pertanto, al Governo e in primis al ministro della Salute, di non piegarsi a questo ricatto, che mette a rischio la stessa riforma dei Lea e il rinnovo contrattuale. Ed ai parlamentari di tutti i partiti, in particolare ai medici e agli altri professionisti sanitari che siedono al Senato ed alla Camera, di evitare l'ennesimo scippo con beffa alle categorie che lavorano per garantire la tutela della salute dei cittadini». Così non fosse, concludono, sarà difficile ricucire.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Decreto Milleproroghe, Intersindacale medica: rapina a mano armata

In evidenza   Le altre rubriche   Lavoro e Previdenza   gen 25, 2017



### Sindacati contro lo 'scippo di risorse contrattuali' previsto dalle modifiche proposte dalle Regioni nel decreto in conversione al Senato

“Un emendamento senza rationale, senza l'alibi della delega di riforma della pubblica amministrazione, senza pudore, senza vergogna”. Così le sigle aderenti all'Intersindacale medica a commento della richiesta delle Regioni attraverso il decreto milleproroghe in conversione al Senato, con cui si chiede che il taglio, in atto dal 2011, dei fondi accessori del contratto nazionale dei medici e dei dirigenti sanitari prosegua per tutto il 2017.

I sindacati parlano di 'rapina a mano armata' sottolineando come "le Regioni attaccano le condizioni economiche su cui si fonda la stessa possibilità di attuare quell'articolo 22 del Patto della Salute che fingono di discutere con il Ministro".

"Per fare cassa – denunciano le Associazioni riunite nell'Intersindacale – chiedono al Governo di continuare il saccheggio dei fondi contrattuali dei medici e dei dirigenti sanitari, non considerando sufficienti i 650 milioni già sottratti per via legislativa ed esecutiva negli ultimi 5 anni. Di modo che il piatto contrattuale è servito, con risorse incerte e scarse aggiunte a livello nazionale e risorse certe ed ingenti sottratte a livello regionale. Poco importa che proprio il salario accessorio deve remunerare flessibilità, merito, disagio. Altro che aumenti stipendiali. Dai tagli lineari si è passati al taglio specifico per i medici ed i dirigenti sanitari che, senza contratto da otto anni, hanno salvato dal tracollo il servizio pubblico malgrado il definanziamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro, il vistoso calo degli organici".

"Incapaci di mettere ordine nei loro bilanci, e di riorganizzare la rete territoriale ed ospedaliera – proseguono in una nota – le Regioni perseguono come unica politica economica lo scippo delle risorse contrattuali, indifferenti al calo della qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini. Per preservare i propri gruppi dirigenti, svuotano in modo perverso l'articolo 32 della Costituzione, ampliando la frattura tra istituzioni e professionisti che aggrava l'impoverimento, di risorse economiche ed umane, della sanità pubblica e ne accelera il tracollo, favorendo l'espansione della sanità privata. Ma non saranno certo furbizie ed opportunismi a garantire la salute dei cittadini.

ANAAO ASSOMED – CIMO – AAROI-EMAC – FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SANITARI – FVM – FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR) – CISL MEDICI – FESMED – ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI – UIL FPL MEDICI chiedono quindi al Governo e in primis al Ministro della Salute di non piegarsi a questo ricatto, che mette a rischio la stessa riforma dei LEA ed il rinnovo contrattuale. Ed ai parlamentari di tutti i partiti, in particolare ai medici ed agli altri professionisti sanitari che siedono al Senato ed alla Camera, di evitare l'ennesimo scippo con beffa alle categorie che lavorano per garantire la tutela della salute dei cittadini.

"Il Governo faccia le sue scelte concludono i sindacati – ma sappia che di fronte a ulteriori atti ostili non sarà possibile ricucire un'interlocuzione con importanti categorie professionali che, comunque, non rimarranno inerti ad assistere allo scempio dei loro contratti di lavoro, all'uso incontrollato delle risorse e alla deriva verso la sanità privata".